Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 47 (1905)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 47 LUGANO, 1 Agosto 1905 Fasc. 14.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Un centenario a Friborgo — I nostri circondari scolastici — Fra i fanciulli deficienti — Soccorsi d'urgenza — In libreria — « Gli Italiani all'Estero » all'Esposizione di Milano del 1906 — Risposte ed informazioni — Errori — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

UN CENTENARIO A FRIBORGO

Franscini, Girard, Pestalozzi: son nomi che adornano tre volumi trapunti sul vessillo della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo Ticinese, e riuniscono quanto di più benefico, generoso, illustre ebbe la scuola del secolo scorso nelle tre nazionalità svizzere: la italiana, la francese, la tedesca.

E' una gloriosa terna della quale la patria nostra va meritamente orgogliosa, il che prova eziandio che la riconoscenza dei popoli non è sempre un nome vuoto di senso. Tutti e tre hanno monumenti e statue e lapidi che ricordano gli atti sublimi della loro vita; e non si trascurano le occasioni favorevoli per commemorarne o la nascita, o la morte, od altro momento importante.

Tutti sanno come si festeggiarono i centenarî di Pestalozzi e di Franscini. Il 18 del corrente luglio fu la volta del Girard.

Cento anni or sono, l'illustre uomo che fu Gregorio Girard, ha incominciato la sua carriera di educatore in Friborgo, sua città natale. La commemorazione ebbe carattere religioso e civile, e ad essa prese parte il Governo, rappresentato dal Direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione, sig. Giorgio Python.

Discorsi in chiesa, discorsi alla Grenette, e inaugurazione di una lapide di marmo sulla facciata della casa in cui nacque il festeggiato. E' noto che sovra una piazza di Friborgo s'alza una statua che ricorda il frate cordelliere, ertttagli dieci anni dopo la sua morte avvenuta nel 1850.

Era nato il 15 dicembre del 1765, da Giacomo Girard e Maria de Landerset, donna assai distinta, e madre di quindici figli.

Il quinto di essi chiamossi al fonte battesimale Giovanni Battista, Melchiorre, Gaspare e Baldassarre, nomi biblici assai noti. Fatti gli studi di rettorica nel Collegio di S. Michele diretto dai Gesuiti, entrò nell'ordine dei Francescani o Cordellieri, e compì il suo noviziato in diverse case dell'Ordine.

Ammesso al sacerdozio prese il nome di Padre Gregorio. Passò dieci anni nel convento della sua città insegnando filosofia ai religiosi del suo ordine e assumendo eziandio le funzioni di predicatore ordinario. Per qualche tempo fu cappellano governativo a Berna.

Visitò a Burgdorf la scuola famosa di Pestalozzi, ne studiò i metodi e si propose di fare per i cattolici quanto quel grande educatore faceva per i riformati; e stava per dare sviluppo alla scuola che aveva fondato in Berna, quando venne chiamato alla direzione delle scuole primarie che la Municipalità di Friborgo aveva affidate ai Francescani. Entrò in funzione il 2 novembre del 1804; ed è da quel momento che incomincia la carriera pedagogica tanto celebrata del Girard.

Sentendosi attratto dalla tenera età, chiese d'istruire di preferenza gli scolari più giovani, lasciando ad un altro collega e ad un maestro laico i più grandi. All'opera si appalesò un ottimo organizzatore e amministratore delle scuole, e dal 1807 fino al 1823 ebbe il titolo e la carica di prefetto degli studi, che è quanto dire direttore delle scuole. E' in quel frattempo che riesce a far decretare l'obbligatorietà dell'istruzione e far costruire locali con disegni suoi propri; impartisce lezioni, compone tavole, manuali, libri di lettura, di calcoli ecc. di cui sentiva il bisogno.

Quando il Girard entrò come insegnante nelle scuole primarie si trovò innanzi 40 allievi: pochi anni dopo erano saliti a 300 e a 400. Come avere tanti maestri e come farne le spese? Ricorse all'aiuto dei migliori allievi d'ogni classe, ed eccolo inventore del Mutuo insegnamento. Questo metodo oltrepassò i confini del suo Cantone e della Svizzera, e trovò ammiratori e propagatori in Francia, in Spagna, in Italia, dove qualche felice avanzo si vede ancora, forse abusivamente applicato, in alcune scuole numerose. Anche nel Ticino ebbe i suoi cultori, e noi lo vedemmo funzionare in diverse scuole prima che la legge determinasse il numero massimo degli scolari per ogni maestro, e anche dopo, là dove divisi in più classi e sezioni s'avevano ancora da 50 a 60 allievi.

La scuola di Friborgo acquistò ben presto una notorietà non

inferiore alle più celebri di quei tempi, compresa quella stessa di Pestalozzi, che da Burgdorf era passata nel castello di Yverdon, il cui maestro zurigano ebbe amicizia e parole d'ammirazione pel maestro friborghese.

Ma la celebrità del Cordolliere non poteva piacere ad un altro ordine allora onnipotente nei Cantoni cattolici; e volente o nolente lasciò l'opera sua prediletta e ritirossi nelle meno utili celle del Chiostro a Lucerna.

Fra le opere pedagogiche del Padre Girard campeggia quella, stampata anche in italiano, sull'*Insegnamento educativo della lingua materna*, divulgata nel nostro Ticino quando alla Direzione dell'Educazione Pubblica fu di breve passaggio il Dottor Severino Guscetti di sempre felice memoria.

Di quel volume che è come la guida al mirabile *Corso educativo di lingua* del Girard, pare abbia preso i pensieri e il metodo Cristoforo Bonavino od Ausonio Franchi, nel compilare i suoi libri scolastici per l'insegnamento della lingua italiana.

Sì l'una che l'altra voluminosa opera, ponno sempre con vantaggio venir consultate dai Docenti, sopratutto da quelli che dedicano la loro opera santa alla istruzione primaria.

***

Ricordiamo che nel dicembre del 1865 fu nella Svizzera, e specialmente a Friborgo, commemorata la nascita del P. Girard, avvenuta 100 anni prima. Nel Ticino venne distribuita in tutte le scuole una biografia di quell'illustre educatore, compilata espressamente dal prof. Canonico Ghiringhelli per incarico della Società cantonali degli Amici dell'Educazione del Popolo.

I NOSTRI CIRCONDARI SCOLASTICI

La lettura del Conto-reso della P. Educ. del 1904, ci ha fermato l'occhio sugli otto Circondari scolastici, e in modo speciale sul *numero* delle loro scuole, il quale, per l'avvenuto aumento, mette in evidenza un riparto di lavoro troppo disuguale fra i vari Ispettori.

Salvo errore, possiamo raggruppare le scuole degli otto Circondari nel seguente quadro:

Circondario I. — Scuole primarie pubbliche 79; private 3; di ripetizione 19; maggiori maschili 3; femminili 2; totale N. 106.

Circondario II. — Primarie pubbliche 108; private 8; di ripetizione 30; maggiori maschili 3; femminili 2; totale N. 151.

Circondario III. — Primarie pubbliche 71; private 2; di ripetizione 26; maggiori maschili 4; femminili 2; totale 105.

Circondario IV. — Primarie pubbliche 74; private 7; ripetizione 16; maggiori maschili 1; femminili 1; totale 99.

Circondario V. — Scuole primarie pubbliche 63; private 2; ripetizione 17; maggiori maschili 4; femminili 2; totale 88.

Circondario VI. — Primarie pubbliche 84; private 8; ripetizione 18; maggiori maschili 1; femminili 1; totale 112.

Circondario VII. — Primarie pubbliche 60; private 3; di ripetizione 9; magg. maschili 4; femminili 4; totale 80.

Circondario VIII. — Primarie pubbliche 58; private 3; di ripetizione 8; maggiori maschili 4; femminili 2; totale 75.

Il peso quindi, considerato pel *numero*, va dal meno al più in questa scala: 75-80-88-99-105-106-151. Dalla metà (75) al doppio (151), colla certezza per quest'ultimo di salire a 160 l'anno prossimo.

Sonvi altri fattori da mettere in conto: l'ubicazione delle scuole, la durata annua, le strade e le comunicazioni; ciò è vero. Ma le malagevolezze delle trasferte, per esempio, sono compensate dalla minor durata delle scuole, come nei circondarî delle Valli. Non mancano però paesi elevati in tutti gli altri Circondarî: il 1° ha la Valle di Muggio; il 2° la Val Colla; il 3° il Malcantone; il 4° la Verzasca ecc. a cui non s'accede in ferrovia.

Però, tutto considerato, v'è sempre una gran disparità di pesi e misure fra alcuni Circondarî, specialmente per rispetto al 2°. Come può un solo ispettore attendere alle visite regolamentarî e agli esami di 150 o 160 scuole, quasi tutte di 8-10 mesi, che si aprono e chiudono quasi contemporaneamente? O deve ricorrere alla prestazione di sostituti, come vuole già attualmente necessità di cose, o fare tre mesi d'esami, compresi luglio e agosto, con quanta delizia di maestri, scolari e ispettore può ognuno immaginare! E il profitto? e l'igiene?...

Veda il Consiglio di Stato se non è il caso di dividere in due il Circondario II, con qualche alleggerimento dei tre limitrofi I, III e VI.

PER I FANCIULLI DEFICIENTI

Nei giorni 5 e 6 dello scorso giugno fu tenuta in S. Gallo la quinta *Conferenza* per l'educazione dei fanciulli anormali ed idioti. C'erano da svolgere quattro tesi, i cui relatori adempirono con amore e competenza il compito d'intrattenerne la Conferenza.

Venne constatato che l'opera in favore dei piccoli disgraziati prende ogni anno una sempre maggior estensione. Attualmente si trovano in Isvizzera 26 stabilimenti per l'educazione degli idioti, dei quali già oltre 900 vi hanno benefico ricovero; ed altri se ne vanno preparando. Nel Cantone di Lucerna, p. es., si costruisce un edeficio capace d'alloggiare un centinaio di fanciulli; ed un altro è pure in via di costruzione a Burgdorf, nel Cantone di Berna, pel quale lo Stato assume l'80 % delle spese. Glarona possiede un fondo di fr. 115,000, e Sciaffusa uno di fr. 100,000, entrambi messi insieme dagli sforzi della Società d'utilità pubblica; e si spera vederli usati al nobile scopo entro l'anno prossimo.

Dove noi non si possono avere stabilimenti speciali per i deficienti si tenta supplirvi colle *classi speciali*. Al principio del p. p. marzo si contavano 24 comuni svizzeri aventi 61 di queste classi, con un totale di 1236 allievi.

Si nota un commovente risveglio in pressochè tutti i Cantoni per l'opera pietosa in prò di quegl'infelici che non possono venir accettati nelle scuole ordinarie, dove nulla apprendono e sono d'inciampo all'istruzione dei condiscepoli normali.

Nel Ticino abbiamo già da tempo propugnata l'idea di un istituto pubblico o privato, per l'educazione degl'idioti, in quella guisa che abbiamo e fiorisce a Locarno un istituto pei sordo-muti. In quest'opera filantropica deve aver gran parte l'iniziativa privata: lo Stato venga in seguito col suo appoggio finanziario e morale come fa appunto per l'istituto di S. Eugenio.

Le classi speciali potrebbero aprirsi nei centri popolosi, dove si abbia un numero sufficiente d'idioti, e dove si trovano i mezzi di compensare degnamente una maestra, e provvedere al materiale d'istruzione occorrente. E qui dobbiam dire che non tutte le maestre patentate sono idonee a condurre di siffatte classi: più che la patente, o meglio, oltre alla patente, si richiede un gran cuore, una mente speciale, una pazienza infinita. E' una santa missione, che non può adempiere se non chi la sente e vi si consacra e appassiona.

La città di Lugano ha fatto alcuni anni or sono una prova. La classe cominciò con una trentina di fanciulli affidati ad una maestra. Si noti che di idioti, nel vero senso della parola, non se ne trovarono: e a completare la classe si ricorse ai tardigradi, ai discoli, e alle ragazze. E in questo consistette l'errore originale che fece rinunciare al tentativo dopo tre anni d'esperimento.

Primi a ribellarsi furono i genitori delle fanciulle, i quali, sobillati da lingue insane, ebber riluttanza a vedere esposte a una specie di gogna (così essi dicevano) le proprie figlie, in comunanza coi fanciulli. E la classe veniva designata con qualificativi non fatti per asquistarle credito. Squagliatesi le ragazze fin dal primo anno, la classe non raccolse che fanciulli; ma non idioti, si ripete, che di questi non se ne avevano; ma un po' tardi d'ingegno, come a giudizio del medico, e di condotta difficile nelle classi comuni. La classe quindi finì per essere un'accolta di discoli, per la cui educazione simultanea e collettiva si sarebbero richiesti locali e metodi e docenti affatto speciali: s'è ritornati al riparto dei « discoli » fra le varie classi ordinarie, dove sono educati ed istruiti coi mezzi comuni, e senza gravi inconvenienti.

Abbiamo accennato a questo fatto per dire che un primo esperimento di classi speciali ebbe luogo anche nel Ticino; e se l'esito non corrispose, non è da prendersi come un titolo di scoraggiamento. La causa prima e più semplice è stata la mancanza di elementi, consolante del resto, chè prova essere l'idiotismo una pianta rara nella regina del Ceresio.

E circostanza notevole è questa, che la direzione delle scuole comunali che aveva istituita la classe speciale, fu la prima a riconoscere che non andava ed a proporne la soppressione; e nessuno sorse a protestare od a reclamarne la continuazione.

Ma se a Lugano non c'è elemento bastante per una classe, non è però detto che nel Cantone si abbia tanta scarsità di idioti da non poter alimentare un modesto stabilimento. Noi riteniamo anzi che sarebbe il ben venuto.

SOCCORSI D'URGENZA.

Dei soccorsi d'urgenza. — Nelle campagne e specialmente nei piccoli paesi di montagna i quali non hanno medico in luogo, e dove in caso di improvviso infortunio o grave malore, prima di averlo va perduto spesso un tempo assai prezioso, accade non di rado che

nel frattempo l'ammalato resta nelle mani della Provvidenza o delle comari del paese le quali, con tutta la più buona intenzione, recano talvolta più male che bene, e specie nelle lesioni di continuità fanno delle ferite un covo di germi infettivi, ed una fonte di processi suppurativi.

Ad evitare tali inconvenienti tornerebbe assai utile che nelle scuole elementari e maggiori, e specialmente nella Normale venissero insegnate sotto forma popolare le norme più elementari e razionali che nelle predette circostanze ponno esser richieste d'urgenza e ponno venir praticate da chiunque, onde, mentre si attende il medico, l'ammalato non abbia per mancanza di beninteso soccorso a peggiorare nelle sue condizioni, e talvolta a mettere anche in pericolo la propria esistenza.

Quanti individui soccombono per mancanza di pronta ed opportuna assistenza; e quanti danni non si eviterebbero se coloro che si prestano a pietoso soccorso conoscessero le pratiche più essenziali occorrenti all'uopo!

L'avere chi in assenza del medico sappia calmare le sofferenze dell'individuo ed impedire anche solo momentaneamente l'aggravarsi del male, dando così tempo al medico d'intervenire, è di una grande importanza individuale e sociale.

Ferite d'animali velenosi. — Entrando a parlare dei soccorsi d'urgenza, noi prenderemo le mosse dalle punture e ferite d'animali velenosi, e specialmente dalle ferite cagionate dalla morsicatura della vipera o del cane idrofobo, come quelle che per la stagione estiva in cui siamo, costituiscono un'argomento d'attualità.

Le ferite avvelenate cagionate dal morso di taluni animali, hanno un'importanza non tanto per sè stesse, quanto pel veleno che viene depositato nei tessuti.

Punture d'api, vespe, calabroni, ecc. — Talune di tali ferite, come quelle prodotte da punture di vespe, api, calabroni, scorpioni, zanzare ecc. non danno luogo che a fenomeni locali ordinariamente miti e passaggeri, quali rossore, dolore bruciante e gonfiore alla parte, che scompajono presto coll'applicazione di qualche pezzuola ben pulita imbevuta d'acqua vegeto-minerale, o d'acqua unita ad un po' di sale od aceto, od a qualche goccia d'ammoniaca, e non lasciano alcuna postuma conseguenza. A turbare tale benigno andamento non vi sarebbe altra accidentalità fuori di quella che uno intiero sciame d'api attaccasse la faccia di un'individuo, nel qual caso potrebbe avvenire anche la morte.

Altre ferite invece, come quelle date dalla morsicatura della vipera, oltre ai disturbi locali danno luogo a fenomeni generali abbastanza gravi e tali da compromettere anche la vita.

Avvelenamento per morso della vipera ed apparato velenifero. — Tra noi non vi ha di velenosa che la vipera *coluber berus* e l'*ammodytes*.

Il veleno della vipera è fornito da due ghiandole — una per parte — poste ai lati della testa, dietro l'occhio, e sotto i muscoli temporali, e per mezzo di un condottino comunicano con un dente scanalato della mascella superiore. Coll'atto del morso queste due ghiandole venendo compresse ne sorte il veleno, il quale, per mezzo dello stesso dente che ferisce viene inoculato nei tessuti, e da questi, mediante i vasi linfatici, trasportato al cuore e quindi nella grande circolazione, e così tutto il sangue viene avvelenato.

L'assorbimento del veleno della vipera è molto rapido, per cui i fenomeni consecutivi sono rapidi del pari, e di conseguenza pronto deve essere anche il soccorso.

Effetti dell'avvelenamento. — Il morso della vipera cagiona un dolore acuto lancinante nella parte ferita, che non tarda a propagarsi a tutto il membro, e dopo alcuni minuti incominciano i fenomeni dell'avvelenamento. La parte morsicata si gonfia, si fa rossastra, livida, tumefatta, e questa tumefazione si diffonde rapidamente a tutto l'arto o a tutta la regione in cui ha sede la ferita; nello stesso tempo si hanno vomiti biliosi molestissimi, moti convulsivi, dolori alla regione ombelicale seguiti talvolta da diarrea, brividi di freddo, affanno di respiro, abbattimento e prostrazione generale, abbassamento di polso e di temperatura, sonnolenza e talvolta anche delirio.

Gli effetti tossici del morso della vipera sono relativi all'età, alla robustezza dell'individuo, non che alla vitalità e grossezza del rettile, al tempo trascorso dalla morsicatura e dall'ultimo pasto; così se un'individuo gracile od un fanciullo ponno soccombere pel morso d'una vipera, difficilmente ciò accadrà in un uomo robusto.

Secondo le esperienze del Fontana, la quantità di veleno viperino per uccidere un uomo in forze è di 15 centimetri, mentre una vipera anche robusta non ne contiene che 10. Se la vipera ha mangiato poco avanti, od ha morso da non molto tempo, essa avrà perduto una certa quantità di veleno, ed i sintomi d'avvelenamento saranno meno pronunciati.

Pratiche d'urgenza nella morsicatura della vipera. — Quantunque ben di rado il veleno della vipera arrivi ad uccidere un'individuo, i disturbi e le sofferenze a cui il morsicato va incontro sono abbastanza gravi e tali da richiedere un pronto soccorso.

Avanti ad un caso di avvelenamento per morsicatura di vipera le prime indicazioni sono:

1. di opporsi colla miglior sollecitudine all'assorbimento della materia velenosa,

2. distruggere od eliminare il residuo veleno depositatosi nella ferita,

3. combattere l'avvelenamento una volta che il tossico umore sia stato assorbito.

Applicazione di stretto laccio al disopra della ferita. — Il primo intento si ottiene coll'ostacolare la comunicazione della parte ferita colla circolazione sanguigna generale, applicando, se questa è ad un braccio o ad una gamba, uno stretto laccio 5 a 10 centimetri al disopra della ferita stessa mediante una cinghia, una fascia, un cordone, una bretella, un fazzoletto ecc., onde col circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la massa sanguigna ne rimanga infetta.

Il laccio non deve lasciarsi in sito più di 6 ad 8 ore onde evitare la mortificazione dei tessuti sottostanti. Questo laccio non distrugge il veleno, ma ne sospende o per lo meno ostacola l'assorbimento, e questa è già non lieve cosa, perchè dà tempo di apparecchiare gli opportuni mezzi atti a rimuovere il veleno dalla ferita.

Mezzi per eliminare il veleno. — Il secondo scopo, cioè quello di distruggere od eliminare il veleno rimasto nella ferita, si raggiunge colle generose lavature, col succhiamento, col favorire lo scolo sanguigno della ferita, e colla cauterizzazione.

Lavatura e succhiamento della ferita. — Le lavature devono essere generose e fatte possibilmente con acqua salata. Il maggior scolo della ferita si ottiene coll'esercitare un'opportuna pressione sulle parti circonvicine alla stessa, e così col sangue viene trascinata fuori anche una maggiore o minor parte del veleno. Il succhiamento della ferita vale molto nell'eliminazione del veleno, e si effettua applicando immediatamente sulla ferita stessa una ventosa la quale, secondo Barry, sino a tanto che rimane applicata impedisce l'assorbimento del veleno. Siccome non sempre si può

avere sull'istante una ventosa, così il succhiamento viene d'ordinario applicato colle labbra. Esso torna innocente quando le mucose siano intatte e nè sulla lingua nè alle labbra, nè sulle gengive ed in tutto l'ambito boccale non vi sieno abrasioni od ulcerazioni.

Cauterizzazione. — Il mezzo però più energico e sicuro per distruggere il residuo di veleno rimasto nella ferita, e togliere ai tessuti le condizioni anatomiche e fisiologiche necessarie perchè l'assorbimento accada, è — come abbiamo già detto — la cauterizzazione della ferita stessa, purchè fatta in tempo, mediante un ferro rovente, quale con ferro da calza, la punta di un chiodo ecc. Si può anche usare un carbone acceso, od un pizzico di polvere da caccia che si accende dopo collocato sulla ferita.

Quando il morsicato o chi gli presta soccorso abbia ripugnanza al fuoco, e vi sia in paese una farmacia, premessa sempre la stretta legatura al disopra della ferita, si potrà sostituire al fuoco un canello di nitrato d'argento con cui si soffrega la ferita, o lo si lascia su questa da 5 a 10 minuti, oppure si penella la parte lesa con acido nitrico, col nitrato acido di mercurio, coll'ammoniaca e meglio colla tintura di jodio.

Taluni preferiscono caustici liquidi perchè spaventano meno, e si ponno con facilità far penetrare nelle più strette ferite. Immergendo un sottile pezzo di legno in un liquido caustico e presentandone la punta alla morsicatura, è facile far cadere qualche goccia di caustico nella profondità della ferita e nei suoi più reconditi recessi, ove le particelle del veleno ponno trovarsi annidate.

Medicazione provvisoria della ferita. — Ciò fatto, si copre la ferita con una pezzuola a più doppi, ben pulita e spalmata con vaselina od olio comune; si sovrappone, se possibile, un grosso strato di cotone, indi vi si passa un generoso bendaggio e si attende il medico pella cura consecutiva.

Se la morsicatura, come d'ordinario accade, è avvenuta fuori in un campo, l'individuo nel recarsi lestamente a casa farà uso di copiose e frequenti lavature con acqua netta che trovasse per via.

Uso di eccitanti per combattere la prostrazione. — Siccome le ferite prodotte dal morso di una vipera danno luogo, come già abbiamo detto, a fenomeni di prostrazione ed abbattimento, così se il corpo del paziente è freddo, pallido ne è il viso, basso il polso,

cadenti le braccia ed il capo, lo si porrà in un letto ben riscaldato, gli si somministreranno delle bevande eccitanti come vino caldo, caffè, rhum e simili, oppure possibilmente anche dell'ammoniaca liquida, versandone venti goccie in mezzo bicchiere d'acqua zuccherata, dandone un buon cucchiaio ogni cinque o sei minuti, e nel medesimo tempo si faranno sul corpo delle frizioni con pezze di flanella calde.

(*Continua*)

IN LIBRERIA

Scuola Cantonale di Disegno professionale nel Ticino. — Nel Conto-Reso 1904, ramo Educazione, si parla brevemente dell'indirizzo dato alle nostre Scuole di Disegno, « ora eccellentemente avviate ed in condizioni di poter recare un efficace contributo all'incremento delle arti e dei mestieri nel nostro Cantone », ma, accennando alle relazioni presentate dagli onorevoli architetti signori Emilio Wild e Augusto Guidini, delegato federale il primo e cantonale il secondo per le scuole di disegno, se ne promette la pubblicazione integrale « a parte, iniziando con esse una serie di monografie sui problemi più interessanti che si riferiscono alla pubblica istruzione ».

Di questi giorni ci fu gentilmente inviata dall'autore, signor Guidini, quella ch'Egli chiama la sua « ultima relazione delle scuole di disegno professionale del nostro Cantone ». presentata al lod. Dipartimento della Pubblica Educazione (Annata 1903-1904).

Non vi è detto, ma riteniamo che sia la prima delle promesse monografie, uscita sotto veste elegantemente artistica dalla Tipografia e Litografia Cantonale in Bellinzona. Essa è divisa in due parti: la prima contiene l'Esame delle scuole e relative considerazioni in base alle loro condizioni, esercizio e risultanze; la seconda, i postulati dell'ultimo Congresso internazionale dell'insegnamento del disegno, tenuto in Berna, e loro riferimento all'incremento delle scuole nel Ticino.

Interessante sopratutto è la parte prima, nella quale l'Autore espone con chiarezza e convinzione lo stato attuale delle nostre Scuole di disegno ad insegnamento elementare e secondario, giusta lo scopo loro, che è quello di preparare allievi d'architettura, pit-

tura e scoltura, o professionisti tecnici, o professionisti d'ornamentazione o d'arti minori e mestieri; e dà parecchi opportuni consigli sul modo d'esercitare la vigilanza assidua su tutte le scuole durante l'anno, nonchè di preparare e scegliere i docenti idonei a ben disimpegnare il rispettivo incarico, non tutti essendo o volendo essere capaci di adattare l'insegnamento alla natura e al fine della scuola secondo i nuovi criteri che sembrano generalmente accettati. Interessante ed ingegnoso è pure l'albero genealogico indicante lo sviluppo che dovrebbe avere l'insegnamento nella scuola elementare di disegno come base della scuola secondaria e della superiore.

La seconda parte della relazione riferisce, come già detto, i postulati dell'ultimo Congresso internazionale.

Alcuni di quei postulati *l'Educatore* li riprodusse già nel corso dell'anno passato, quali furongli comunicati dallo scultore signor Laurenti, rappresentante della Demopedeutica al precitato Congresso dell'agosto 1904. Ma l'egregio arch. Guidini li illustra con saggie considerazioni e dice quali di essi potrebbero essere applicati subito o in futuro alle scuole del nostro Cantone. Ed anche sotto questo aspetto è utile e degna della migliore considerazione la relazione del già Ispettore delle nostre Scuole di disegno.

La Voce dei Bambini. — E' il titolo d'un elegante volumetto, compilato dalle signorine Chiara ed Elisabetta Alleoni, una docente nelle Scuole comunali e l'altra nell'Asilo Infantile di Lugano, e uscito recentemente dai tipi del Tessin-Touriste.

Sono raccontini, bozzetti, scenette domestiche, descrizioncelle di fatti bambineschi, esposti prima in sunto poi in forma dialogica, metodo che ci pare buono per facilitare la lezione alla educatrice, e render attraente e utile la lettura. I dialoghini possono servire agli esercizi di recitazione, tanto più che sono scritti in buona lingua, intelligibile anche ai bambini, senza avere il difetto di scendere fino ad imitarne il linguaggio.

"Gli Italiani all'Estero"

all'Esposizione di Milano del 1906

L'accoglienza fatta dalle colonie d'Italiani disseminate in ogni parte del mondo all'idea di raccogliere quanto riflette l'esplicazione della loro attività nel passato e nel presente non poteva essere più cordiale e più calorosa: presso alcune fu veramente entusiastica. Questa accoglienza è stata la riprova felice del bisogno sentito dai nostri connazionali di ricordarsi e di rivelarsi agli amici e ai parenti, ai compaesani lontani da anni e anni, nella loro vita nuova, e nella attività nuovamente spiegata, e nel successo conseguito nella lotta per la vita, combattuta strenuamente sotto cielo straniero.

La nuova Sezione dell'Esposizione di Milano *Gli Italiani all'Estero,* intende raccogliere le espressioni e i documenti di questa vita vissuta dagli Italiani fuori d'Italia e così nello sforzo e nella iniziativa individuale come nella fratellanza delle Associazioni di Previdenza, di Mutuo Soccorso, di Beneficenza, di Divertimento, ecc. Il Comitato ordinatore della Mostra, con felice pensiero, ha bandito dei concorsi per *Monografie* speciali che illustrino la vita delle Colonie italiane nella collettività della produzione e nello svolgimento delle iniziative di persone o di ditte commerciali, industriali, agricole, minerarie, ecc. A queste *Monografie* saranno concessi premi in medaglie, e pel volume che raccoglierà quelle dedicate alla intera Colonia e per ognuna di esse separatamente. La vita e l'attività degli Italiani all'Estero da essi descritta e illustrata, ecco un documento di grandissima utilità che ogni Colonia italiana dovrebbe — nella misura delle sue forze e della sua importanza — presentare alla Mostra.

Sappiamo poi che il Comitato si è già rivolto direttamente a molte Società italiane per raccogliere notizie sulla loro vita, scopi, ecc. Vogliamo sperare che tutte risponderanno con sollecitudine premurosa: e quelle cui non fosse pervenuta la Circolare la riterranno sostituita da questo nostro invito. Era materialmente impossibile che al Comitato milanese fossero tutte note... Ed è bene ed è tempo, che i nostri emigranti facciano sapere alla madre Patria come vivono, come lavorano, come l'opera loro giova al paese ove vivono, come — nella misura dei loro mezzi — s'industriano di tener alto il nome della patria lontana.

Prime istruzioni generali.

Chi può concorrere alla Mostra?

Alla Mostra « Gli Italiani all'Estero » possono concorrere tutti gli Italiani (enti o individui), anche non Regnicoli, che vivono e lavorano fuori dei confini naturali d'Italia.

Che cosa si può esporre alla Mostra?

La Mostra « Gli Italiani all'Estero » non è una mostra industriale o commerciale o artistica, ecc., neppure è una mostra campionaria; essa è una rassegna ordinata delle attività e delle forze lavoratrici degli Italiani in terre straniere, disposta ad affermazione documentata della laboriosità e della genialità della razza italiana. Per cui gl'italiani che si distinguono in ogni ramo dell'attività umana, e anche le società e le ditte industriali e commerciali dovranno limitarsi a inviare notizie illustrative e statistiche, quadri e diagrammi, cataloghi, fotografie degli opifici, dei negozî, delle aziende agricole, ecc. che esse esercitano; e i prodotti non potranno figurare che in forma campionaria assai limitata, anche a cagione dello spazio ristretto concesso alla Mostra.

Domande di ammissione e consegna degli oggetti.

Le domande di ammissione, subordinatamente al programma particolare della Mostra, saranno redatte in moduli speciali che si distribuiscono dal *Comitato ordinatore* (Milano, presso la Biblioteca Braidense), o dai Comitati locali che si costituiscono nelle colonie italiane più importanti.

Le domande stesse dovranno pervenire al *Comitato ordinatore* non più tardi del 31 dicembre 1905.

Gli oggetti ammessi alla Mostra dovranno essere depositati nel recinto della Esposizione, accompagnati del relativo certificato di ammissione, fra il 1° gennaio ed il 28 febbraio 1906.

Condizioni per gli espositori.

Gli espositori accettano il Regolamento Generale della Esposizione del 1906 in tutte quelle parti non modificate da disposizioni speciali.

Gli espositori pagheranno una tassa di iscrizione di L. 10 e una tassa di occupazione di L. 10 il mq., tanto di area orizzontale, quanto sulle pareti. Ma il Comitato ordinatore potrà esonerare dal pagamento di queste tasse quegli espositori che non concorrano con intendimenti di speculazione.

Facilitazioni doganali e ferroviarie.

Gli oggetti destinati a questa come alle altre sezioni della Esposizione di Milano, saranno ammessi in temporanea importazione con sospensione delle tasse doganali.

Godranno pure delle medesime facilitazioni ferroviarie, che qui si riassumono, con riserva di farle conoscere più particolarmente con altra circolare.

Le tre principali Reti ferroviarie italiane concedono la riduzione del 50% sulle tariffe normali e *speciali,* tanto per l'andata quanto per il ritorno, con la base minima di L.0.00412 per tonnellata-chilometro.

Le ferrovie estere concedono quasi tutte il ritorno gratuito.

Il maggior numero delle Società di navigazione hanno accordato il 50% sulle tariffe ed altre notevoli agevolezze.

Milano, 20 *giugno* 1905.

Il Presidente: G. CELORIA.

NB. Indirizzate la corrispondenza sempre al seguente indirizzo, e non altrimenti: « Al Comitato ordinatore della Mostra *Gli Italiani all'Estero,* presso la Biblioteca Braidense, Milano ».

* * *

Il Consiglio federale ha nominato Commissario generale della Confederazione all'Esposizione di Milano nel 1906 l'on. signor Rinaldo Simen, deputato agli Stati e già membro del Governo ticinese.

RISPOSTE ED INFORMAZIONI

— La monografia della disciolta Società di M. S. fra i Docenti è in via di compilazione, e si spera possa riuscire completa; ma non verrà alla luce tanto presto. Le ultime fasi della liquidazione sono tuttora in corso; e ciò ne ritarda naturalmente anche il lavoro del finale rendiconto.

— Qualche socio del M. S., appartenente ai sussidiati, si agita, e vorrebbe trovare dei compagni per muovere in guerra contro la Direzione della Cassa di Previdenza, accusata, se non erriamo, di lesineria nel distribuire i soccorsi a lui e ad altri. A chi si rivolse a noi per informazioni e consigli abbiamo risposto anzitutto che ignoravamo i reclami e le loro cause; poi fatto avvertire che la Cassa di Previdenza ha il diritto d'assicurarsi in ogni tempo che i sussidiati continuino a trovarsi nelle condizioni volute dal vec-

chio Statuto per godere del soccorso, diritto emergente dagli articoli 16, 17 bis e 21. Non crediamo del resto che la Cassa di Previdenza usi o intenda usare gretteria verso i vecchi docenti in riposo, mentre così non agisce neppure coi più recenti suoi membri che non hanno ancora portato il benchè minimo contributo. Da parte nostra, per quanto ci è noto, possiamo affermare che molti seguitano a percepire l'intiero sussidio come in addietro.

Per la chiusura delle Scuole. — All'epoca degli esami finali delle scuole non ci mancano mai le osservazioni, non sempre benigne, contro il fatto che mentre gli altri periodici portano in argomento frequenti relazioni, l'*Educatore* se ne sta tranquillo e muto. Rispondiamo anzitutto che, se dovessimo accogliere tutte le corrispondenze che ci arriverebbero, il nostro già ristretto periodico, non potrebbe per più mesi far luogo ad altri scritti. Secondariamente, a che prò pubblicare relazioni e corrispondenze che già trovano o trovarono largo spazio e pronta diffusione nei periodici quotidiani? D'altra parte non ci sentiamo disposti a fare del nostro un giornale panegirista, chè, pur troppo è notorio, non si mandano a stampare, d'ordinario, che elogi più o meno sperticati e sinceri. Quindi è meglio lasciare che vedano la luce dove lo spazio è maggiore.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dalla Cancelleria dello Stato:

Conto-Reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, Anno 1904 — Grosso volume comprendente tutti i diversi Dipartimenti — Bellinzona, Tipografia e Litografia Cantonale, 1905.

Dal sig. Lini Gioachimo, Bellinzona:

Annuario della Repubblica e Cantone del Ticino per gli esami 1841-42. — Locarno, Tipografia del Verbano, 1841.

ERRORI

Non ricorriamo di frequente all'errata corrige, poichè l'intelligenza del lettore il più delle volte vi supplisce. Ma ci sembra indispensabile quando, per esempio, si stampa *sgembo* invece di *sghembo* (Numero 12, pag. 182) o gli svarioni sono troppo numerosi, come alla pag. 204 del n°. 13, dove è detto *parlavano* in luogo di *parlarono* (lin. 7), *padre onoratissimo* per *amorosissimo* (linea 14), *per qualità*, invece di per *le qualità* (lin. 4ª ascendente).

Bellinzona — Tip. Lit. El. Em. Colombi e C.

Avviso ai non Collezionisti.

Si fa viva ricerca delle annate **1879** (I^a^), **1882** (IV^a^) e **1883** (V^a^) del *BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana.* — Preghiera a quei vecchi Abbonati che non avessero la collezione completa o che non ci tenessero ad averla, di inoltrare offerte per la cessione degli stessi agli **Editori COLOMBI** in **Bellinzona**. — Si accettano eventualmente anche fascicoli staccati delle annate suddette e di altre, contro pagamento.

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a ***Pennellypes C.*** — *Milano.*

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol.	I. per la 1^a^ e 2^a^ classe	Fr. 1.20
»	II. per la 3^a^ classe (eventualmente anche per la 4^a^ delle scuole a classi riunite)	» 1.60
»	III. per la 4^a^ classe e per la I^a^ delle scuole maggiori	» 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo officiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritschi* e dal Prof. *P. Conrad,* Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** *in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che·

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo.

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.,** che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia,** come pure **le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** in *bottiglie* a *fr. 2.50* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. REZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni. 2

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

Anno 47 — *LUGANO, 15 Agosto 1905* — Fasc. 15.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc, deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Stabilimento Tip. Lit. EL. EM. COLOMBI & C. — Bellinzona.

Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1904-05

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione

in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 21 del 1903	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ediz 1900.	» — 40
TOSETTI — *Per il Cuore e per la Mente — Libro di Lettura per le Scuole Elementari.*	
Volume I. per la 1ª e 2ª classe	» 1 20
» II. » 3ª classe (event. anche per la 4ª delle scuole a classi riunite)	» 1 60
» III. per la 4ª classe e per la 1ª delle Scuole Maggiori	» 1 80
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare, Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Lezioni di Civica per le Scuole Ticinesi* (Nuova ediz. riveduta ed aumentata)	» — 70
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. - *La vera preparaz. allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 25
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 50
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
Sunto di Storia Sacra	» — 10
Piccolo Catechismo elementare	» — 20
Compendio della Dottrina Cristiana	» — 50
BEUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per le Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi* (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUZINGER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— *Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino* (color.)	» — 60
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900.	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50